

A 25 giorni dalla segnalazione il sindaco firma l'ordinanza per fermare lo sversamento di liquami

# Fogna in mare, finalmente si interviene

Lo scarico era stato scoperto il 5 agosto dopo la segnalazione di alcuni cittadini

Gaetano Mazzuca

Ci sono voluti 25 giorni ma alla fine il Comune di Catanzaro ha deciso di intervenire per bloccare i liquami fognari che scorrono nel fiume Corace e finiscono in mare. Ieri infatti il sindaco Sergio Abramo ha firmato un'ordinanza contingibile e urgente per tutelare la salute pubblica e ripristinare il collettore fognario presente in dei terreni di località Corace. «La disposizione - si legge in una nota - si è resa necessaria al fine di eliminare il problema di sversamento dei liquami». L'ordinanza prevede «l'accesso immediato nei terreni di località Corace al fine di eliminare l'inconveniente ambientale consentendo al settore comunale Gestione del territorio l'effettuazione dei lavori urgenti e indifferibili di ripristino della funzionalità del collettore fognario e della relativa stazione di sollevamento». In pratica, gli operai inviati dal Comune dovranno rimettere in funzione la stazione di sollevamento, ora bypassata dalla condotta, e collegarla con l'impianto di depurazione di località Verghello.

A sollevare il caso era stato il 5 agosto scorso il presidente della Commissione Ambiente Eugenio Riccio che dopo aver ricevuto una segnalazione da alcuni cittadini aveva scoperto lo scarico abusivo. È stato così scoperto che una stazione di sollevamento e pompaggio è inattiva in quanto priva di pompe e di un sistema di energia elettrica. Questo causa lo sversamento nel



**Abbandonata** La stazione di sollevamento oggetto dell'ordinanza del sindaco Abramo

Corace, a poche centinaia di metri dal mare, di liquidi fognari, con il conseguente, immaginabile ed enorme danno igienico sanitario. I reflui che arrivano alla stazione di sollevamento invece di essere "spinti" nella condotta che porta al depuratore finiscono direttamente sulle sponde del fiume Corace creando un enorme specchio d'acqua malsana dall'odore nauseabondo. Il consigliere Riccio aveva inoltre segnalato che «la fogna di tutta l'area a monte del depuratore, quindi Germaneto e, probabilmente, pure Università e Cittadella regionale, finirebbe direttamente nel fiume e quindi in mare». Pochi gior-

ni dopo le analisi dell'Arpacal avevano confermato che il campione esaminato era fogna. Per giorni però le istituzioni, Comune in primis, erano rimaste inerte. Lunedì il consigliere Riccio era tornato all'attacco scrivendo al gabinetto del sindaco. Nella missiva il presidente della Commissione Ambiente chiedeva al settore Lavori pubblici di avere copia dei documenti sulla stazione di sollevamento e dei capitoli degli ultimi dieci anni relativi al servizio di manutenzione della fogna. Ma soprattutto Riccio ha chiesto di sapere se alla stazione di sollevamento in disuso «è ancora

collegato il collettore fognario che riceve le acque reflue della Cittadella regionale, del policlinico e del campus universitario, dell'area industriale. Sarebbe veramente clamoroso se, per negligenza altrui, le acque reflue di queste importanti istituzioni politiche, culturali, mediche e imprenditoriali andassero a finire nel Corace e quindi a mare». A 24 ore dalla richiesta di Riccio finalmente qualcosa si è smosso a Palazzo De Nobili e ieri dopo una riunione il sindaco Sergio Abramo ha firmato un'ordinanza che consentirà di intervenire e di fermare lo sversamento di liquami nel torrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopralluoghi lungo il torrente

## L'inchiesta della Procura prosegue senza sosta

L'attività investigativa è stata delegata alla Polizia municipale

La Procura della Repubblica di Catanzaro ha aperto un fascicolo per il disastro ambientale del fiume Corace e ha delegato le indagini alla polizia municipale. Ormai da alcuni giorni gli agenti della municipale stanno effettuando approfonditi sopralluoghi lungo le sponde del torrente dopo la scoperta dello scarico abusivo del 5 agosto scorso. Pochi giorni dopo quel primo ritrovamento in un sopralluogo congiunto con i tecnici del Comune di Borgia è stato trovato un altro scarico questa volta a valle del depuratore.

Ma il quadro che sta emergendo sarebbe assai più vasto e preoccupante. Gli agenti della municipale infatti stanno ripercorrendo a ritroso il corso del fiume e proprio in questi ultimi giorni, stando a quanto si è potuto apprendere, sarebbero stati scoperti scarichi, tombini e condotte non allacciati alla rete fognaria cittadina. In tutte queste aree sono stati effettuati campionamenti e ora bisognerà attende-

re l'esito delle analisi affidate ai laboratori dell'Agenzia regionale per l'Ambiente Arpacal. Il lavoro dei vigili urbani è proseguito poi sulla condotta scoperta il 5 agosto. In particolare sono state raccolte alcune testimonianze per capire da quanto tempo quei reflui finiscono nel fiume senza essere trattati. Inoltre si sta cercando di verificare se la condotta sia proprio quella che parte dall'area di Germaneto. L'ipotesi è che quei liquami arrivino dalla Cittadella regionale, dall'area industriale e soprattutto dal policlinico universitario.

Con il coordinamento della Procura della Repubblica gli investigatori della municipale dovranno poi cercare di individuare eventuali responsabili. Le prossime settimane saranno decisive per comprendere quanto estesa sia l'illegalità nel fiume Corace. Non si esclude anche che l'attività di controllo venga estesa alle altre fiumare che attraversano il territorio comunale visto che in questi giorni al Comando e in Procura stanno arrivando diverse segnalazioni su possibili casi di inquinamento ambientale.

ga.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA